



Natale: gioia da condividere (Messaggio natalizio)

«... prestare attenzione alla vita, chiedere a Dio di santificare e benedire ciò che è umano, rendendolo vita nel Figlio: questa è la speranza integrale di una umanità che attende, spera, chiede di essere assunta e di divenire vita filiale in Gesù».

Il mistero del Natale per la nostra Chiesa di Mazara quest'anno è scandito dalle parole del *Piano pastorale* (n. 4) qui riportate; parole che invitano alla gioia perché il Natale è la festa della vita, vita offerta e condivisa. Nel mistero del Verbo incarnato, infatti, risplende la luce della vera umanità, quella che non è intaccata dalla corruzione della morte, non è indebolita dal peccato e non è corrosa dall'egoismo. Questa luce, tuttavia, non abbaglia l'occhio fragile dell'uomo peccatore, ma lo accompagna verso la via dell'umanizzazione redenta e lo conduce alla condivisione della vita divina del Figlio che ha voluto condividere la nostra natura umana.

Natale è, allora, canto della vita e inno all'uomo, figlio di Dio creato a sua immagine; canto cosmico nel quale comprendere ogni uomo e tutti gli uomini. Per il fedele cristiano è, pertanto, una festa da estendere e condividere con il vicino di casa e di fede; con l'indifferente e con il libero pensatore che ritengono di sapere fare a meno del mistero; con l'ebreo al quale Gesù di Nazaret non dice nulla perché attende ancora il compimento della promessa; con il musulmano che accetta Gesù come profeta, considerandolo più o meno alla stregua di Maometto; con chi vive una religiosità neanche sfiorata dal riverbero cristiano; con chi ha calpestato la dignità dell'uomo macchiandosi di attentati alla vita, alla giustizia, alla pace facendosi nemico dei viventi; con chi degrada se stesso, svendendo il suo corpo e annebbiando la sua ragione con la droga o l'alcool; con chi avvelena i rapporti sociali attraverso intrighi mafiosi e malavitosi; con chi strozza il prossimo in difficoltà per mezzo dell'usura; con chi nega prospettive di futuro alle giovani generazioni.

Ma come si può condividere la festa e la gioia con coloro che hanno poco o nulla in comune con noi? La risposta la troviamo negli scritti di Edith Stein: "L'amore di Cristo non conosce confini, non viene mai meno, non si ritrae di fronte all'abiezione morale e fisica. Cristo è venuto per i peccatori e non per i giusti. E se il suo amore vive noi, allora agiamo come lui e andiamo dietro alla pecorella smarrita" (da *Il mistero del Natale*).

Solo così facendo potremo ardire di chiedere a Dio di santificare e benedire ciò che è umano rendendolo vita nel Figlio e solo in questo contesto saremo in grado di aprire gli orizzonti di una speranza integrale all'umanità che, consapevolmente o meno, anela a essere assunta da Gesù per vivere la libertà dei figli.

"Cristo nasce, glorificatelo; Cristo discende dal cielo, andategli incontro; Cristo è sulla terra: risollevatevi. Canta al Signore, o terra tutta, celebratelo nella gioia, popoli, poiché egli si è ricoperto di gloria" (*Canone natalizio del Monastero di San Saba*).

Il Verbo di Dio colmi di pace la nostra esistenza redenta e illumini il nostro cammino con lo splendore della sua grazia.

Mazara del Vallo, 20 dicembre 2007

✠ Domenico Mogavero
Vescovo